

6 ottobre 2024- Domenica XXVII (Gen 2, 18-24; Eb 2, 9-11; Mc 10, 2-16)

La creazione dell'uomo e della donna

Sulla creazione troviamo due racconti nella Genesi: il primo (risale all'epoca postesilica, V sec. A.C.) descrive la creazione in sei grandi quadri, scandendo l'azione di Dio in sei giorni. Essa culmina nel sesto giorno nella creazione dell'uomo: maschio e femmina lo creò senza indicare come.

Un secondo racconto (quello letto oggi), che è un po' più antico del precedente, presenta, utilizzando il genere letterario del mito e un linguaggio ricco di immagini, Dio, come un vasaio che lavora la creta, plasma l'uomo con la polvere del suolo, soffia nelle sue radici un alito di vita, poi gli mette al fianco la donna, formandola da una costola dell'uomo.

“La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta”, dice Dio. Nel testo originale si legge *issah*, il femminile di *ish*, che significa uomo.” L'uomo e la donna hanno un nome, Adamo ed Eva. Ciò non figura nel primo racconto della creazione.

Il racconto della Genesi non è una favoletta, e neppure una descrizione scientifica. Viene utilizzato il genere letterario del mito per insegnare grandi verità: l'uomo e la donna hanno una medesima dignità, entrambi sono chiamati a formare una entità nuova: la famiglia.

La migliore spiegazione della creazione dell'uomo e della donna la darà Gesù, come riferisce il Vangelo di oggi, quando viene interpellato sul possibile atto di ripudio del coniuge previsto dalla legge mosaica: *“Dio li creò maschio e femmina...i due saranno una carne sola...L'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto”*.

L'identità della famiglia

Ci si può chiedere se l'insegnamento sulla identità della famiglia valga solo per i credenti. Estenderla a chi non crede non potrebbe rappresentare una imposizione?

Penso che le verità e le indicazioni morali di carattere generale contenute nelle prime pagine della Bibbia siano per il bene della società: la proibizione del furto, dell'omicidio, il valore della famiglia, il rispetto del prossimo, i dieci comandamenti prima di avere una connotazione religiosa sono una indicazione di vita per la società. Il riferimento alla sfera trascendente, a cui si ricollega ciò che esiste, è un rafforzamento di esigenze connesse con un vivere sociale ordinato. L'uguale dignità dell'uomo e della donna, la missione della famiglia sono richieste dalla vita della società. La fede religiosa le esplicita e le rafforza.

Gesù nella visione della fede

Molto bella l'identità di Gesù Cristo tratteggiata nel brano della lettera agli Ebrei (seconda lettura): Gesù coronato di gloria dopo la sua passione e morte, lui *per il quale e dal quale sono tutte le cose*, lui che riunisce in unità tutte le cose create riportandole al Creatore.

La via seguita è quella della sofferenza ingiustamente subita, divenuta strumento di salvezza per tutta l'umanità. (Don Fiorenzo Facchini)